Anno XXXVII Venerdì 3 Ottobre 1884 N. 232

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La nota circolare, che, a forma degli usi diplomatici, si aspettava da Pietroburgo intorno all'avvenuto convegno degl'imperatori, non verrà altrimenti. Il signor Giers ne avrebbe deposto il pensiero, e mancando l'iniziativa da parte sua, anche i gabinetti di Berlino e di Vienna debbono restare in silenzio. Questa omissione dà luogo a chiacchiere nel mondo politico, tanto più che lo scopo della nota avrebbe dovuto essere di assicurare che il convegno tendeva soltanto a garentire la conservazione della pace, essendo i tre imperatori del tutto alieni da ogni tendenza aggressiva contro qualsiasi potenza. Si cerca ora la ragione per la quale una tale assicurazione non si è voluta più dare; e poichè una ragione plausibile non si trova, si architettano su di ciò svariate congetture.

In generale però non è sminuita la fiducia nel carattere pacifico di quell'incontro di sovrani; solo nelle sfere turche l'incontro è stato veduto con occhio di sospetto, ed è perciò degno di nota quanto scrivesi da Costantinopoli su tale proposito. « L'attenzione del mondo ufficiale in Turchia si rivolge in questo momento sul recente convegno dei tre imperatori. Uno o due dei consiglieri di prudenti e più perspicaci del sultano sono d'avviso che la risurrezione della triplice alleanza non è di buon augurio per l'impero ottomano, e giustificano il loro modo di vedere coll'esperienza del passato. Secondo loro la sicurezza dell'impero turco contro un'aggressione esterna riposa soprattutto sugli interessi discordi e sulla rivalità tradizionale della Russia e dell'Austria; ogni accordo quindi più o meno sincero fra queste due potenze riesce necessariamente a scapito della Turchia. Come l'alleanza del 1872 condusse allo smembramento parziale dell'impero ottomano nel 1878, così l'alleanza d'oggi potrà avere un simile risultato in un avvenire poco lontano. L'azione delle due potenze sarà, è vero, contenuta fino a un certo punto dalla Germania; ma è questa una guarentigia assai precaria giacchè potrebbe darsi che il principe Bismarck giudicasse inopportuno di rappresentare nuovamente la parte dell'*onesto sensale*, e che invece d'impedire lo smembramento dell'impero turco, lo agevolasse. »

Sono da più giorni terminate a Budapest le conferenze ministeriali, che ebbero luogo sotto la presidenza dell'imperatore. Pare accertato, che il risultato di tali conferenze sarà un aumento di qualche milione nel bilancio comune che sarà presentato alle Delegazioni, le quali verranno convocate quest'anno nella capitale ungarica nella seconda metà di ottobre. « Il bilancio comune, scrive in proposito la *Neue freie Presse*, è stato stabilito. Sebbene alla posizione dei due governi di quà e di là della Leitha sia riuscito di far cancellare una serie di domande del ministero della guerra e della marina, risulta però da tutte le informazioni, che giungono da Budapest, che il bilancio comune conterrà parecchi nuovi e considerevoli capitoli tanto nell'ordinario che nello straordinario. »

È una prospettiva poco consolante pei contribuenti austro-ungarici, e certamente è un fatto che si concilia assai male con quei progetti di disarmo parziale che con soverchio ottimismo furono attribuiti al convegno di Skiernievicze.

Essicatoi - Forni - Cucine economiche

Reputiamo interessante la pubblicazione della seguente circolare Prefettizia.

« Ai Municipi, ai Comizii Agrari, delle opere Pie e ad altri enti morali di questa Provincia, non sarà certamente sfuggita l'importanza del R. Decreto 23 Marzo corrente anno N. 2088 (S. 3ª.) il quale è stato a suo tempo nei debiti modi pubblicato.

Ad ogni modo credo opportuno di trascriverne il tenore a seguito della presente, perchè abbia la maggior possibile diffusione, specialmente fra le associazioni di beneficenza e di mutuo soccorso.

Il R. Governo si propose di venire in aiuto alle classi agricole con provvedimenti adatti a diminuire le cause della pellagra, promovendo, cioè, l'istituzione di essiccatoi, per la stagionatura artificiale del mais, e quella di forni e di cucine economiche. Il Governo promise anzi un concorso pecuniario estensibile alla metà della spesa d'impianto per ciascun essiccatoio o forno economico, ed un sussidio speciale per le cucine economiche ed altre istituzioni congeneri, qualora però nel loro esercizio sia escluso ogni scopo di speculazione o di lucro privato.

Conviene ora che le singole Amministrazioni si adoperino a che la provvida disposizione non resti lettera morta epperò mi rivolgo alle SS. LL.; acciò vogliano a quelle cui rispettivamente presiedono far proposte concrete tendenti ad ottenere lo scopo cui mira il Governo, e prego i signori Sindaci a voler far eguali raccomandazioni alle Società locali di beneficenza e di mutuo soccorso, che non potranno restare indifferenti a tutto ciò che può contribuire a migliorare le condizioni di chi lavora la terra.

Gradirò sapere quanto prima dalle SS. LL. le determinazioni che si saranno prese, assicurando che appoggierò caldamente presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio le domande di concorso che mi saranno presentate col corredo dello statuto o regolamento e del preventivo della spesa. »

Il Decreto cui si accenna nella circolare contiene le seguenti principali disposizioni:

Art. 1. I municipi, i comizi agrari, le amministrazioni delle opere pie ed altri enti morali, le associazioni di beneficenza o di mutuo soccorso potranno ottenere il concorso pecuniario del ministero di agricoltura nelle spese di istituzione:

a) di essiccatoi per la stagionatura artificiale del mais;

b) di forni economici;

Il concorso governativo non potrà estendersi oltre la metà della spesa d'impianto per ciascun essiccatoio o forno.

Art. 2. Per ottenere il concorso, di che sopra, deve essere escluso ogni scopo di speculazione o di lucro privato nell'esercizio di tali istituzioni.

Art. 3. L'esercizio di ogni forno ed essiccatoio si farà in conformità degli statuti o regolamenti.

Art. 4. La domanda di concorso, sarà inviata al ministero accompagnata dallo statuto o regolamento e dal preventivo della spesa per mezzo del prefetto della provincia.

Art. 5. Le istituzioni fondatrici degli essiccatoi e dei forni pel solo fatto di avere accettato il concorso del ministero nelle spese d'impianto, assumono l'obbligo di consentire ogni visita ed ispezione che venisse ordinata e di fornire le informazioni che venissero richieste.

Art. 6. Il ministero accorderà pure sussidi speciali alle cucine economiche che verranno istituite ed esercitate a beneficio delle classi agricole, eziandio ed altre istituzioni dirette a diminuire le cause della pellagra.

DALLA PROVINCIA

Cento 2 Ottobre 84.

Domenica prossima alla nostra Cassa di Risparmio avremo adunanza generale degli azionisti per il reso-conto dell'anno 1883 e per completare il numero degli azionisti stabilito in sessantasei come allorquando venne fondata quella nobile ed utile istituzione. Noi facciamo appello agli azionisti perchè concorrino numerosi a compiere un atto da cui dipende la sorte dell'Istituto, imperocchè, dal loro voto avremo le future amministrazioni. Il bisogno di rinsaguare questa Amministrazione con elementi capaci e di persone indipendenti è grande. Abbiamo veduto, da poco tempo, che il senatore Borselli si dimise da Presidente, ed insistere nella sua rinunzia, perchè non contento del sistema amministrativo e dei favoritismi che si commettono. Vediamo che gl'impiegati i quali dovrebbero controllarsi appartengono alla stessa famiglia; e recentemente la nomina di un curatore cadde su di un parente del Direttore. Si parla di trascuraggini e di abusi, è questo non pare il miglior modo di porvi riparo. Gli amministratori, benchè persone oneste, sono in massima parte sprovvisti di cognizioni speciali, per cui la nostra Cassa non potrà mai svolgere la sua azione con larghi criteri e si ridurrà ad una Cassa di depositi e sconti, senza prendere quelle ardite iniziative che vengono in soccorso alle industrie ed all'agricoltura. Non ci proponiamo certo di fare un programma poichè questo sarà il compito degli azionisti, che vogliamo sperare, saranno scelti con criteri amministrativi e non partigiani, come da taluni si desidera, e così ottenere un'Amministrazione che faccia il bene dell'Istituto e del paese.

Scandali alle viste

(Dal *Caffè*)

Un nostro telegramma particolare ci annunzia che gli on. Finzi e Cavalletto avrebbero manifestato l'intenzione di dimettersi dal loro ufficio di deputato, mandando al presidente della Camera una lettera, nella quale motiverebbero queste loro dimissioni, dovute alla elezione di Grosseto.

Noi si era taciuto fino ad ora sulla elezione di Grosseto, e avremmo desiderato che dello scandalo facilmente prevedibile nessuno facesse parola. Sarebbe stato meglio per la dignità del nostro Parlamento, e per un sentimento di patriottismo superiore alle ire di partito. Sarebbe stato assai meglio, se fosse stato possibile, di serbare tutti il silenzio per carità di patria su questo nuovo scandalo dell'elezione di Grosseto, rammentando — anche se gli elettori di Grosseto lo hanno dimenticato — che prima di essere monarchici o radicali siamo italiani.

Ma dal momento che il silenzio, il quale poteva risparmiare agli italiani una nuova vergogna, non è più possibile, sentiamo il dovere di dire noi pure la opinione nostra, nella speranza che la stampa, indipendentemente da ogni questione di partito riesca, prima che si convochi il Parlamento a decidere il signor Castellazzo a rinunziare all'onore di rappresentare un collegio alla Camera.

Giorni sono la *Tribuna*, che non ha avuto il coraggio di appoggiare la candidatura Castellazzo, come non ne volle sapere la *Riforma*, diceva che una vita intera di espiazione, deve avere cancellato tristi e sciagurati ricordi.

E sta bene. I ricordi erano cancellati e nessuno li avrebbe disseppelliti dall'oblio, se chi a questo oblio doveva tenerci di più, non si fosse posto troppo in evidenza.

L'espiazione fa dimenticare; ma vi sono cose per le quali non si può chiedere di più dell'oblio.

La storia dell'eletto di Grosseto è una storia nota a tutta Mantova, che dannò il suo nome all'infamia, come quello di un delatore. Tredici patiboli furono alzati; patriotti integerrimi come il Finzi, il Cavalletto furono gettati in prigione. Solo il Castellazzo che che fino a quel giorno era stato con loro, e che con loro era stato in prigione, fu posto in libertà.

Tredici martiri affrontarono la morte maledicendo al suo nome, ed egli segnato al pubblico disprezzo, maledetto da tutti gli italiani, errò qualche tempo per le vie di Mantova, schivato fino dai monelli che profferivano il suo nome con raccapriccio.

Venne il 1859.

E cominciò l'espiazione la quale fu grande, splendida, esemplare. Col nome di Anselmo Rivalta egli si arruolò semplice soldato e fu decorato, due volte della medaglia al valore; più tardi ufficiale nell'esercito garibaldino ebbe — sempre sotto il nome di Rivalta e non di Castellazzo come aveva creduto fin qui — l'ordine militare di Savoia. Poi andò a Roma nel generoso proposito di preparare l'insurrezione, e ivi riuscì per miracolo a sfuggire i soldati del papa che lo cercavano, perchè condannato a morte.

Soldato valorosissimo sul campo di battaglia, come quando a Roma rischiava ad ogni momento la testa, la sua vita dal giorno che lasciò la città natale, fu una vita di sacrifizi, di espiazione.

E questa vita di sacrifizi e di espiazione gli aveva valso il perdono, l'affetto di amici nuovi; l'oblio per parte di tutti, di quegli sciagurati ricordi. — La Massoneria non contenta di obliare lo aveva nominato ad una carica elevata nella loggia di Roma.

Egli avrebbe potuto vivere tranquillo, ignorato, pago che la società lo trattasse come un bravo soldato, senza cercare altro. — Più volte in qualcuna delle provincie d'Italia ove

s'ignora la triste storia di Mantova, la democrazia gli offrì la candidatura, ed egli rifiutò sempre, per tema che quella storia potesse essere evocata. Questa volta non seppe resistere, e sebbene con scarso numero di voti volle il caso, che egli fosse eletto. E più che al caso, la sua elezione si deve al poco patriottismo degli altri candidati, i quali, non seppero essere capaci di un sacrificio personale dinanzi a un interesse d'ordine molto elevato. Meglio che essi sieno rimasti sul lastrico, poichè in realtà, uomini sifatti che non sanno fare alcun sacrificio di loro stessi, quando più ne è manifesto il bisogno, danno ben poca speranza di giovare e di essere utili al paese.

La *Tribuna* ha ragione, quando dice che una vita di espiazione come quella di Anselmo Rivalta, deve fare dimenticare che cosa fu il Castellazzo. E tutti lo avevano dimenticato; dalla Massoneria, alla associazione della stampa, che lo ebbe fra i suoi soci. L'espiazione quando è così nobile può dar diritto all'oblio, ma dall'oblio al sedere al banco di deputato, avendo l'alto onore di rappresentare un collegio, ci corre. Là su quegli stessi banchi, di fronte al posto che forse sceglierà lui, siedono gli onorevoli Finzi e il Cavalletto, che furono con lui congiurando contro l'Austria per la libertà della patria, ma che lo videro andar libero dopo un interrogatorio del commissario di polizia, mentre essi rinchiusi in una prigione sapevano che gli altri loro compagni salivano il patibolo.

A Mantova, dove è vivo il ricordo di quei fatti tristissimi, si narrano ancora le scene strazianti di quei giorni; l'ansia di tutti coloro che erano rei solamente di amare la patria e che temevano di essere anch'essi denunziati; e si narra di scene tremende, orribili, avvenute nelle prigioni; di confronti fra traditori e traditi; di sputi sul viso; di maledizioni scagliate dalle vittime, che si avviavano al supplizio...

Oh, non v'è bisogno di avere l'impetuosità del carattere dell'on. Finzi per sentirsi ribollire il sangue, e non saper frenare l'ira che prorompe. L'on. Cavalletto, ben più mite di lui per indole, per temperamento, è più di lui indignato, avvilito per questa nova vergogna, e si comprende che in un momento di amarezza, sfiduciati, essi abbiano manifestato il proposito di rinunziare a una carica che hanno riputato come un onore fino adesso, e che ora non sembra loro più tale....

Dimentichiamo pure, perchè l'espiazione è stata grande, ma non mettiamo a sedere vicino, le vittime e quelli che hanno loro legate le mani.

Che se poi s'impugnano i fatti, e dalla democrazia, che ha portato innanzi questo nome se ne proclama l'innocenza; se quel povero maestro che traversando le vie di Mantova nel carro che lo conduceva al patibolo, gridava alla folla commossa: « è lui che ci ha tradito » ha mentito inconsapevolmente, fate la luce su questa oscura pagina di storia e che sia luce meridiana, la quale non permetta più sospetti, che dissipi ogni dubbio, e che riabiliti completamente un nome, che le madri e le figliuole degli impiccati maledicono ancora.

Ma che la riabilitazione abbia luogo là, a Mantova, dove è ancora viva tanta gente che ricorda quelle nefande giornate; non nelle paludi di Maremma, dove pare che anche il grande patriottismo di quel paese, non avendo saputo resistere all'influenza della malaria attraversi un periodo morboso.

IN ITALIA

ROMA 1 — In seguito ad una garbatissima lettera del Cardinale Parrochi al prosindaco Torlonia sul noto incidente — il Torlonia rispose oggi al Parrochi. Spiegò, deplorando, l'incidente e difendendo l'operato del dott. Placidi. Soggiunge che, se, il morbo infuriasse, il Cardinale Vicario avrà libero accesso al Lazzaretti. Protesta rispetto alla religione.

— Il Re ha telegrafato al ministro della guerra per congratularsi del bellissimo esito delle manovre di cavalleria ed artiglieria da campagna a Pordenone.

— Fra pochi giorni saranno pubblicate le nomine degli ufficiali superiori dei nuovi reggimenti, che devono essere formati pel 1° novembre.

— Il *Moniteur* crede probabile la riunione del Concistoro per la fine del corrente mese.

— È incominciata l'istruzione del processo contro il tenente Ludovisi, feritore in duello del tenente Milla.

Terminato il processo penale, l'autorità militare procederà disciplinariamente.

— Il prefetto di Roma ha sospesa l'apertura di tutte le scuole private e vietato il commercio del mosto in tutta la provincia.

— Un dispaccio da Cagliari annunzia che il ff. di sindaco di Orune venne ucciso mentre recavasi in pretura per deporre in una causa penale.

— È ritornato a Roma l'on. Marazio, segretario generale delle finanze.

— Si assicura che il dott. Grecchi, console d'Italia a Lugano, venne destituito.

— Se le condizioni sanitarie non saranno peggiorate il prossimo concistoro sara tenuto in Vaticano alla fine d'ottobre.

SALERNO — A Caperchia (un comune di quella provincia) gli abitanti si misero in tumulto. Armati essi mossero verso il municipio, gridando che volevano far strage dei signori, perchè questi spargevano il veleno del colera.

Intervenuta la forza, nacque una colluttazione. Un contadino fu ferito. Venti contadini furono arrestati.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Il *Paris* dichiara insussistenti le voci di un accordo franco-tedesco per la questione egiziana.

La condotta comune delle due potenze è ispirata soltanto dalla identità degli interessi.

— L'ammiraglio Courbet telegrafò sconsigliando il Governo di proseguire i negoziati colla China e chiedendo di nuovo di riaprire le ostilità.

— A Busancy fu inaugurata una statua a Chanzy.

— A Bougival s'inaugurò un monumento a tre operai fucilati nel 1870 dai tedeschi.

— Gli uffici della *Banca delle imprese pubbliche* sono chiusi.

Si parla di perdite enormi.

S'ignora dove si trovi domiciliato presentemente il direttore della Banca.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte del 30 settembre alla mezzanotte del 1 Ottobre:

Prov. di Alessandria: casi 7. 12 morti.
Prov. di Aquila: 2 casi. 5 morti.
Prov. di Bergamo: 3 casi a Bergamo. 7 in provincia con 9 morti.
Prov. di Brescia: 4 casi. 3 morti.
Prov. di Campobasso: 1 caso. 2 morti.
Prov. di Caserta: 17 casi e 10 morti.
Prov. di Cremona: 17 casi. 7 morti.
Prov. di Cuneo: 36 casi. 12 morti.
Prov. di Ferrara: 4 casi e 1 morto.
Prov. di Genova: A Genova 45 casi e 7 morti dei quali 12 dei casi prec. A Spezia 4 casi e 4 morti. Nelle fraz. 2 casi e 1 morto; 11 casi a Sampierdarena, 3 a Pra, 2 a Borzoli, Busalla, Rossiglione e Sestriponente, 4 a Pontedecimo, 1 a Cornegliano, Recco, Roccavignale e Santo Stefano Magra. 14 morti.
Prov. di Mantova: 2 casi.
Prov. di Milano: 6 casi. 3 morti.
Prov. di Modena: 1 caso sosp. 1 morto.
Provincia di Napoli. A Napoli 25 morti e 30 dei precedenti; casi nuovi 72. Nella provincia: casi 56. Morti 12 e 15 dei casi precedenti.
Prov. di Novara: 2 casi sosp. 2 morti.
Prov. di Parma: 2 casi. 3 morti.
Prov. di Pavia: 3 casi. 1 morto.
Prov. di Reggio Emilia: 6 casi. morti 0.
Prov. di Rovigo: 4 casi. 1 morti.
Prov. di Salerno: 2 casi. 1 morto.
Prov. di Torino: 2 casi. 3 morti.
Prov. di Venezia: 1 caso a Cavarzere e 1 a Venezia.

Napoli 1 — Bollettino della Stampa: Dalle ore 4 del 30 alle 4 del 1 ott. casi 82; morti 8; e dei precedenti 20.

Genova 1 — Dalle 10 di iersera alle 10 di stamane, 9 casi.

CRONACA

PEI COLEROSI DELLA NOSTA PROVINCIA

(Sottoscrizioni alla Gazzetta)

Zavaglia Mariano . . . . L. 15
Iacchia Sabato . . . . . . « 10
Torri Carlo . . . . « 10

L. 35

La salute pubblica. — Nelle ultime 24 ore abbiamo un solo nuovo caso seguito da morte a Copparo nella persona di un giovane abitante una casa vicina a quella del Modoni. — Nessun decesso tra i colpiti in precedenza.

Jeri cessava di vivere in Casaglia di morte quasi istantanea il contadino Roncati Guido che in precedenza aveva presentato qualche sintomo colerico. Ma non potremmo classificare o meno questo caso, se non dopo eseguita l'autopsia che è già stata ordinata.

— Ben di buon grado pubblichiamo:

Nell'articolo di ieri che riguarda quanto si è fatto per i casi di colera avvenuti a Zocca, si fanno meritati elogi all'Egregio dott. Turolla ed al prete di Zocca stessa. Io mi mi trovava appunto a Ro (un chil. da Zocca) nei giorni di lunedì e martedì, e so che gli elogi sono meritatissimi. — Però mi spiace aver veduto dimenticato il segretario di Ro sig. Germano Rapini il quale pure si adoprò per il miglior andamento delle cose, con zelo, attività esemplarissimi, tanto che coll'aiuto dei paesani di Ro in un tal giorno raccolse una quantità di oggetti coi quali allestì in Zocca n. 6 letti completi e circa L. 150 in danaro. Ciò ti dico unicamente per amore di verità. — Se credi farne cenno, ti sarò grato.

Scusa il disturbo. — Addio.

Tuo affmo. — A. G.

Prendiamo occasione da questa comunicazione della quale ringraziamo il nostro amico, per riparare ad un altra omissione, menzionando cioè colla lode che loro è ben dovuta tutti tre i medici di Copparo, Signori Evangelisti, Fabbri, ed altro di cui ora ignoriamo il nome, per la loro zelante ed amorevole assistenza e per l'amore con cui combattono i pregiudizj di coloro che sono scettici sulla fiera natura del morbo e sulla necessità di severe misure sanitarie.

In guardia! — Da lettere e da comunicazioni verbali, veniamo informati che girano già da alcuni giorni per le case, dei collettori e delle colletrici per raccogliere offerte a pro dei colerosi, mediante obolo, o con delle *Riffe* di oggetti..... che non si vedono. Ed il peggio si è che nessuno sa dirci il nome di questi Signori e Signore nè con quale qualifica essi si presentano.

A quanto noi sappiamo, gli unici

---

55 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

Don Peppino interrompeva per dire a sua volta, delle paure patite a causa di quel maledetto telegramma, soggiungendo che era stato lì lì per buttare nel fuoco, senza leggerlo, quello in cui Enrico gli annunciava i suoi sponsali.

In ultimo, Enrico, profittando del silenzio di suo padre che sorseggiava un dito di quel generoso, rammentava la conclusione di quella sera fatale. Diceva che quel fischio era stato per lui peggio di una pugnalata, che l'idea di vendicarsi gli aveva fatto dimenticare Perla sul palco, mezza morta.

— Oh! vi assicuro, quando mi accorsi che l'autore era un pazzo, un maniaco per quella sorta di cose, e che io l'avevo portato là, per far numero, mi parve siffatta derisione che l'avrei ammazzato! Buon per lui che in quel punto sentii gridare che Perla era salva, che si riaveva, altrimenti... Nevvero Ciccillo? Se non era per te... Ripeti, come mi dicesti? Ah! me ne rammento, nè le dimenticherò mai più quelle parole.... « Qui, la giustizia dell'uomo non ha sostegno! »

— Enrico, supplicò Perla, facendogli atto che tacesse.

— Si te ne prego anch'io, aggiunse don Peppino. Grazie al cielo tutto è finito e ne sono ben felice, che ne dici sposina?

Ed il buon vecchio che fra quella gioventù fiorente sentiva che qualche anno gli sfuggiva, abbracciò affettuosamente la nuora, baciandola in fronte.

— E voi? disse poi, volgendosi al nipotino, anche voi che ne dite?

Ma ora il bimbo aveva altri affari per il capo, succhiava come un vitellino, chiudendo gli occhi dal piacere.

In quella si udì per le scale un rumore di passi e subito dopo videro presentarsi il guardiano, allampanato, intonacato di fango, molle d'acqua da far pietà.

— Che c'è, chiese ansando don Peppino?

— Ah! padrone, il fiume ha rotto, ha rovesciato mezzo mondo, ha spazzato via tutto!

— Cappita e i terreni?

— Nessun pericolo, ma se vedeste... ai poveri coloni non resta proprio più nulla....

In altri tempi, confessiamolo, il proprietario, memore forse delle umiliazioni sofferte a sua volta, avrebbe volontieri alzate le spalle a quell'annunzio, tanto più che per lui non ci era alcun pericolo; ma ora aveva li accanto una dolce figura che lo supplicava, un vero angelo della carità, ed il parerle inumano, non gli garbava.

— Chi c'è di fuori? chiese.

— Ma, rispose tristamente quel colosso di guardiano, i contadini.

— Fateli entrare.

— Il servo, rasserenato, spalancò l'uscio.

— Oh! mio Dio, esclamò Perla scorgendoli.

Era una ben sozza e compassionevole valanga!

— Entrate, ripetè il proprietario, intenerito davvero, questa volta. « Si vede che la vostra parte l'avete fatta... Dite, figliuoli, raccontate che cosa è successo?...

— Il finimondo, rischiò uno dei più arditi, con voce cupa. » L'acqua, il vento, non ci hanno più lasciato tanto grosso come un fiammifero, laggiù....

— Padrone aiutateci, interruppe una voce dal cuore della calca.

Ora seguiva un gran silenzio, la calma della disperazione, in cui la bufera come per avvalorare la parola di quella miserabile turba, si scatenava con maggior furia.

L'acqua cascava a flotti dalle tegole

collettori legalmente rivestiti di tale incombenza, sono gli incaricati dalla Società dei Reduci; ed è ovvio che essi devono essere muniti di tessere regolari e timbrate. Mettiamo quindi in guardia i cittadini, esortandoli a negare le loro offerte a tutti coloro che non declinino il loro nome e cognome o che non documentino l'incarico ricevuto e da chi l'hanno ricevuto.

La macellazione dei suini. — Il Sindaco notifica come in presenza delle attuali condizioni sanitarie viene interdetta fino a nuovo ordine la macellazione dei suini.

Conseguentemente, prima dell'epoca che sarà fissata per la medesima, rimane vietata tanto in Città quanto nel territorio forese la macellazione e l'introduzione di carni suine fresche anche insaccate, sebbene provenienti da altri Comuni.

I contravventori alle disposizioni del presente avviso andranno soggetti, oltre alla perdita del genere, alle pene di Polizia sancite dal Codice penale.

Il prezzo del pane. — Un assiduo ci scrive la seguente lettera che tocca da un lato fino ad ora negletto della quistione che è sempre di tutta attualità.

« È un lamento unanime: a fronte del prezzo del grano il pane è piccolo, per un soldo è microscopico.

Come in tante altre città, a Ferrara non si riuscì a porre il Calmiere che da tutti s'invocherebbe, ad eccezione di quegli ingordi che gridano: ne soffrirebbe il libero commercio, ma in realtà ciò che li fa gridare, è l'avidità del guadagno.

Le disgrazie si accumulano, la miseria tutte le supera e l'inverno, a renderla più squallida, si avvicina.

Chi ha cuore guarda l'avvenire con spavento e si domanda se non vi sia un mezzo per venire in soccorso di chi può comprare un solo soldo di pane per volta.

È questione ardua sì, ma c'è la soluzione. Ed appunto persone cui sta a cuore di sollevare i miseri con ogni mezzo, discutendo sopra tale materia trovarono che tutto il marcio della questione non risiede solo nei Fornai, ma più assai ancora negli Albergatori, Osti e rivenditori, i quali acquistando dai primi il pane, lo smerciano (vergogna il dirlo) nientemeno col guadagno del 50 per 0[0] (senza tener calcolo dell'aggio che loro accordasi dai fabbricatori) acquistando cioè dai Fornai il pane a peso e rivendendolo a numero, pagando ad esempio un Chilo di pane cent. 50 che componesi perfino di 15 coppiette e spacciandolo poscia a cent. 5 per ogni pezzo.

Non potrebbero quindi il patrio Consiglio od i Signori della Giunta rimediare in parte affinchè cessasse tanta esosità e che gli esorbitanti guadagni sul pane venissero un po' limitati, e se non raggiungessero l'onesto, fossero per lo meno non illeciti ed intollerabili per un paese civile?

Il rimedio c'è, e si ritiene lo si passa addottare senza difficoltà alcuna, e solamente con un po' di buona volontà nei nostri reggitori.

Consisterebbe il rimedio nell'imporre ai Fornai ed a quanti fabbricano pane, di fare pezzi o coppiette che tanti ne possano occorrere a formare un Chilogramma, quanti sono i soldi cui si è preventivamente dichiarato di volerlo rendere per ogni Chilo, e cioè il pane che si dichiara voler smerciar a Cent. 50, dovrà comporsi di pezzi a coppiette 10, e non di più e si avrà l'obbligo nei rivenditori poi di smerciarli a cent. 5 cadauno. — Per quel pane che si volesse vendere a Cent. 60 il Chilog. dovrà essere formato di pezzi 12 e così via via — ed in tal modo facendo, e curandone con costanza paterna l'osservanza di tale disposizione, i rivenditori percepirebbero sempre, ma solo, un congruo ed onesto guadagno, la percentuale cioè che i fabbricatori soglion accordare ai rivenditori, ed il misero il quale non ha che un soldo da spendere non correrebbe il rischio di essere così spietatamente derubato.

Se crede faccia sig. Direttore la girata di una tale proposta all'onorevole Municipio perchè voglia prenderla in considerazione, e se la trova degna del suo appoggio attuarla.

Le condizioni di un bravo artista. — Pubblichiamo ben di buon grado la seguente lettera di un nostro associato:

Caro Direttore

È cosa veramente dolorosa vedere un artista, che, dopo di aver onorata l'arte con pregievoli lavori, e dedicatale l'intera vita, oggi è costretto a lottare col più estremo bisogno, sino a mancargli alla lettera il pane con cui sfamarsi.

Non dovrebbe essere così, eppure è un fatto, che nessuno può negare; noi di sovente vediamo porgere soccorso a persone che non versano nell'estrema indigenza o che l'indigenza si sono meritati, e negarsi un tozzo di pane a chi per nascita e per fatali contingenze meriterebbe incoraggiamento ed aiuto.

In questo terribile frangente versa appunto il bravo nostro concittadino pittore Giuseppe Chittò, il quale ha esposto un bellissimo quadro, che ognuno può vedere nella bottega del sig. Augusto Forza, tabaccaio, in Piazza del commercio, e per un prezzo così mite da non credersi. L'egregio artista vi ha lavorato attorno tre anni nella speranza che colla vendita di esso potesse ricavarne qualche lira da tirare avanti per qualche tempo l'infelice sua esistenza. Ma il quadro è sempre là e il Chittò lotta sempre alla lettera colla fame!

La nostra città non difetta di anime generose, ed è perciò che credo utile prevalermi del vostro riputato giornale per vedere, se alla conoscenza di tanta jattura, si trovi qualcuno, che mosso a compassione, voglia farne lo acquisto. Io lo spero.

Mi creda etc. *(Segue la firma).*

Monte di Pietà. — L'amministrazione fa noto:

Che a partire dal giorno 6 Ottobre corr. fino a nuovo avviso verrà sospesa l'accettazione dei pegni di lana.

Borseggio. — In Ferrara, ignoti involarono con destrezza da una tasca della giacchetta del contadino Mazzanti Chiarissimo un portafoglio che conteneva una diecina di lire.

???! — Da tal Fortini Luigi abitante in via delle Volte, fu rinvenuto ieri mattina, sulla pubblica via e depositato nell'ufficio di questura, un vaso di preparati chimici contenenti un'embrione di feto umano.

Da chi e perchè sarà stato abbandonato?!

Teatro Tosi Borghi. — Domani sera prima rappresentazione della drammatica compagnia Tessero, con *Serafina la devota* di V. Sardou.

Stato civile Vedi 4ª pag.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

2 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	11°, 4 c
Alt. med. mm. 759.57		» mass.ª	23°, 8 c
Al liv. del mare 761.58		» media	16°, 9 c
Umidità media: 68°, 8		Ven. dom.	Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:

Quasi Sereno

3 Ottobre — Temp. minima 13° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

3 Ottobre ore 11 min. 52 sec. 12.

Telegrammi Stefani

Roma 2. — *Genova* 2. — Grimaldi ritornò ieri da Savona alle ore 4, ripartì alle 6.35 per Roma.

Parigi 1. — Il telegrafo tra Hong-Kong e Saigon, e tra Hong-Kong ed Hai-Phong è interrotto.

Alcuni giornali annunziano il ritiro di Herisson.

Il ministero delle colonie si unirebbe al ministero del commercio Pouvier sostituirebbe Herisson.

Londra 1. — È scoppiata la rivoluzione fra gl'indigeni di Gran Bassam (republica di Liberia, Guinea superiore). Si spedirono truppe da Monrovia.

Parigi 1. — Il *Temps* pubblica una lettera di Ressmann, la quale dice che il sindaco di Genova gli ha telegrafato smentendo assolutamente il dispaccio del *Temps* del 29 Settembre. Tutti, anche gl'impiegati inferiori della amministrazione municipale, rimasero al loro posto. La città d'altronde è tranquillissima. La versione del *Temps* va attribuita ad un errore commesso nell'interpretare un dispaccio particolare.

Assuan 1. — Wolseley è arrivato.

Londra 2. — Dispacci del *Lloyd* annunziano essere avvenuto un incendio di molte navi sul Volga, presso Kostrova. Vi sarebbero parecchie vittime e i danni salirebbero a parecchi milioni di rubli.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: La questione della sospensione dell'ammortamento si regolerà amichevolmente. L'Inghilterra garantirebbe che rispetterà dorinanzi gli impegni internazionali.

Bruxelles 2. — Ebbe luogo una dimostrazione in occasione della partenza del noto repubblicano corso Marchi, espulso dal governo. La folla lo accompagnò alla stazione cantando la marsigliese. La forza cercava di disperderla.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Genova 2. — Il Sindaco è completamente ristabilito. Accentuasi il miglioramento sanitario.

Shanghai 2. — Courbet lasciò Mafson il 30 settembre. Credesi siasi recato a Kelung.

Un dispaccio da fonte chinese annuncia che numerose truppe chinesi sono entrate nel Tonchino.

Orano 2. — Dal mezzodì di ieri al mezzodì d'oggi undici casi, dieci decessi.

Genova 3. — Bollettino municipale. Dalle 10 del 1 alle 10 del 2: Casi 24, 25 morti dei quali 20 tra i colpiti precedenti.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Congregazione Consorziale del II.° Circondario POLESINE S. GIORGIO

Notificazione

Per soddisfare non meno ai desideri comuni in tutti gl'interessati nelle prime sei sezioni del Polesine San Giorgio, che per accorrere ai bisogni da lunga pezza reclamati dalle sezioni medesime in punto a scolo, fu già portato a compimento il grandioso progetto di massima per la radicale sistemazione appunto di scolo del territorio suddetto.

In appoggio pertanto alle facoltà impartitene dall'Ill.mo sig. R. Prefetto mediante Dispaccio delli 28 p. scorso luglio n. 4685-5299 si deduce a pubblica notizia che inerendo a quanto è disposto dal § 337 del M. P. 23 ottobre 1817, nella nostra Consorziale Segreteria, e nelle ore consuete d'ufficio, dalla data della presente Notificazione a tutto il giorno 18 del p. v. settembre, sarà ostensibile il discorso progetto di massima coi relativi disegni; su di che potranno portare il loro esame, ed esternare in iscritto le proprie dedu-

---

ed il vento la scagliava contro le muraglie. Se ne udiva lo scroscio rabbioso...

— Padrone! esclamarono nuovamente i contadini.

— Non temete, cari miei, vi soccorreremo. Che si può fare per essi? chiese poi, don Peppino, volgendosi a Perla.

— Soccorrerli, rispose la giovane madre, il più largamente che si può.

— Bene, fece don Peppino, abbono il fitto, e tu Maria Antonia, versa da bere a tutti...

— Babbo, supplicò ancora Perla, permetti una libertà?

— Ordina, figlia mia.

— Tu hai pensato all'avvenire, ma questi disgraziati domani, forse stassera, non avranno da vivere...

— Ebbene?

— Ho qualche risparmio...

Il vecchio, commosso, indovinando, si levò, traversò la folla e ritornando diede alla fanciulla un bel gruzzolo di monete.

Perla, gli sorrise, del suo riso celestiale.

Poi con un'accortezza, una benevolenza da santa, divise le monete fra tutti.

Non vi fu mai gioia sì pura, nè auguri di ricompensa, più sinceri.

Non ci fu verso di farli smettere, quei rozzi e forti uomini, vollero a forza, uno per uno, baciare il lembo della sua veste.

Gridavano, con una specie di esaltazione fanatica ch'ella era l'angelo loro...

Perchè nasconderlo? Sì, la maggior parte di quegli occhi si volsero altrove per celare il pianto.

Più tardi, quando in casa tutto era quiete e solo i lamenti del vento rompevano la calma delle cose dormenti, Enrico abbracciando la sposa, forse più teneramente di quanto non l'avesse mai fatto, le sussurrava fra i baci.

— Perla... amore, avevano ragione quegli infelici, tu sei un angelo, ma dimmelo, assicurami che sei l'angelo mio, unicamente mio!

Lei ci pensò su un pochino, smarrita nella voluttà di quell'amplesso, poi sorridendo di gelosia segreta, domandò a sua volta:

— E l'Arte?

— L'Arte?! ripetè Enrico, meravigliato ch'ella potesse avere una rivale: « Ebbene vi amerò entrambe ».

— Ah! dunque, mormorò lei minacciandolo infantilmente col dito, io non potrò mai chiederti... se tu sei mio, unicamente mio?

La rivale era lì, chiusa in un vasto studio che il buon vecchio aveva fatto costruire appositamente. Era un'enorme tela sulla quale un gruppo mirabile di dementi, folleggiava in un campo di rose.

Cicciillo, nel suo serium, pronosticava un successo, e fu profeta veritiero!

FINE

sioni i possidenti tutti compresi nelle prefate sei sezioni.

Trascorso che sarà l'indicato periodo di tempo, non si farà più luogo a veruno reclamo.

In osservanza poi delle altre pratiche ingiunte dal § 338 e seguenti del precitato M. P. nel successivo giorno di lunedì 29 settembre 1884 alle ore 12 meridiane nella Consorziale Residenza si terrà il convocato generale degl' interessati per eleggere a pluralità di voti nove Deputati tutti possidenti nelle prime sei sezioni del Polesine San Giorgio, i quali uniti a questa Congregazione costituiranno la Commissione straordinaria, cui è demandato l' incarico di discutere e poscia deliberare in primo grado sull' ammissibilità del progetto.

Che se in detto giorno fosse deficiente il numero legale degl' intervenuti, in tal caso avrà luogo una seconda convocazione degl' interessati stessi nell' altro lunedì 6 ottobre, all' ora suddetta; nel quale convocato però sarà valida l'elezione qualunque sia per essere il numero degli adunati.

Disciplinare per la nomina dei Deput.

1. Saranno ammessi al convocato i soli possidenti iscritti nei Campioni Consorziali.

2. Il loro intervento dev'essere personale, esclusi i mandatari.

3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli, per le Donne e per i Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari muniti di legale mandato.

4. Chiunque vorrà intervenire all' adunanza dovrà ritirare dall' ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nella Sala per accertare la sua qualifica di possidente iscritto nei Campioni.

5. Alle 12 meridiane del giorno suindicato, sarà aperta la seduta da un rappresentante della Congregazione a ciò delegato, il quale, chiamando i due elettori più anziani a funzionare da scrutatori ed il più giovane a fungere da Segretario in via provvisoria, inviterà gl'intervenuti alla formazione dell' Ufficio definitivo mediante schede portanti il nome di un Presidente e di due scrutatori. Insediato l' Ufficio definitivo dal rappresentante della Congregazione, nominerà il proprio Segretario. Indi si procederà alla votazione, la quale si chiuderà alle 2 pomeridiane.

6. La nomina dei Deputati si farà per schede. Ciascun possidente, o mandatario, consegnerà una scheda che contenga il nome cognome e paternità di nove individui possidenti nelle dette sei sezioni. Gli eletti saranno coloro cui toccherà il maggior numero di voti; in caso di voti pari, la preferenza sarà dovuta al più anziano di età.

7. Ciascun votante non potrà dare che una scheda in favore di nove possidenti.

8. Se taluno per essere analfabeta, non potesse scrivere di propria mano la scheda, indicherà sotto voce al Presidente dell' assemblea il nome delle persone che vuol eleggere, ed Egli scriverà la scheda e la depositerà colle altre nell' urna.

Dalla Resid. della Congr. Cons.
Ferrara 14 Agosto 1884.
Il ff. di Presidente
ALESSANDRO March. DI-BAGNO

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 Settembre 1884

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Mazzacorati Teresa di Cesare di Ferrara di anni 8 — Munari Adalgisa, nubile, di Carlo di Ferrara d' anni 27 giorn. — Savriè Maria in Grazi fu Gius. di Ferrara, di anni 46, giorn.
Minori agli anni uno N. 0.

26 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Scanavini Angelo, falegname, celibe, con Garbini Caterina, giorn. nub.
MORTI — Trondoli Santa, nubile, fu Ferdinando d. Ferrara, d'anni 64, donna di casa — Turci Rachele vedova Ruffi, fu Filippo, di Ferrara d' anni 62, pensionata — Polesinanti Alberto di Isaia, di Quacchio di anni 1 e mesi 6.
Minori agli anni uno N. 0.

27 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0. Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Montani Davide fu Alessandro con Magri Giuseppina fu Francesco — Malucelli Giuseppe fu Filippo con Due Gemelli Beatrice di Antonio — Calura Luigi fu Luigi con Zabini Erminia fu Carlo — Simoni Giuseppe di Giovanni con Poltronieri Maria fu Giuseppe.

Berselli Giuseppe di Raffaele con Modonesi Matilde di Gaetano — Beltrame Antonio di Marco con Spisani Gemma fu Silvio — Sanguinetti Lodovico di Angelo con Zamorani Clelia di Amadio — Biancoli Guelfo fu Alessandro con Budriesi Teresa di Camillo — Cicotti Giovanni fu Vincenzo con Ziboli Maria di Giuseppe.

MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Rambelli Rosa in Sordini, fu Angelo di Ferrara, di anni 45, donna di casa. Lodi Paolina di Giuseppe, di Ferrara di anni 1 e mesi 3.
Minori agli anni uno N. 2.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)